

— Viaggio in... — Viaggio in...  
**Viaggio in... Viaggio in...**  
Viaggio in... Viaggio in...

## PAPUA NUOVA GUINEA

# TRA LE ISOLE DELL'OCEANO



**Nel continente per noi più lontano e sconosciuto (l'Oceania), la Papua Nuova Guinea è il secondo Stato (per estensione) dopo l'Australia. E' costituito dalla parte orientale dell'isola omonima (la parte occidentale appartiene all'Indonesia, Paese confinante) e da una miriade di isole più piccole, che vivono in simbiosi con l'acqua. Qui le tradizioni, gli usi e i costumi affondano le radici nell'oceano. Qui siamo in un vero e proprio paradiso naturale. Ma le condizioni in cui vivono i bambini di questa nazione non sono le migliori...**

**C**on le sue terre lontane e le oltre 600 isole sparse nell'Oceano Pacifico, lo Stato indipendente della Papua Nuova Guinea è una delle regioni più remote del pianeta (rispetto all'Europa). Nei villaggi isolati vivono tribù che hanno conservato tradizioni antichissime, mentre negli altipiani della grande isola che ospita anche l'Indonesia (Stato confinante con la Papua Nuova Guinea), si trovano foreste lussureggianti, ancora salve dalle offese dello sfruttamento dell'uomo. In questo paradiso naturale, meta di turisti in cerca di avventure, si parlano 850 lingue locali (la principale è il vanuatu), oltre alle tre ufficiali (l'inglese, il tok pisin e l'hiri motu).

Per avere idea dell'isolamento di alcune etnie, basta confrontare la superficie dello Stato (462.840 Km quadrati) con il numero degli abitanti, poco più di sette milioni di persone, concentrate soprattutto nell'area della capitale Port Moresby, affacciata sul Golfo di Guinea. Praticamente la superficie è molto più vasta di quella dello Stivale italiano, mentre la popolazione è un decimo: esistono, quindi, vastissime aree disabitate.

Foto 1 - Una chiesa della missione di Kalauna.

Foto 2 - Tavola imbandita per i bambini del villaggio di Kalauna.

Foto 3 - Kalauna (Papua Nuova Guinea) - Ragazzi in cerca di acqua da bere.



## LA POVERTÀ FA MALE

In questo Paese in cui la speranza di vita è di 62 anni, la situazione dei bambini è ancora molto difficile a partire dalla mortalità infantile al di sotto dei 5 anni, che è del 45% a causa dell'isolamento, della mancanza di strutture sanitarie, dei danni subiti da calamità naturali molto frequenti in quest'area dell'Oceano Pacifico. Malgrado alcuni miglioramenti nel campo della difesa dei diritti dei bambini e dell'educazione scolastica, molti ragazzi sono ancora vittime di



2



3



4

Foto 4 - Nelle oltre 600 isole che costituiscono la Papua Nuova Guinea, abitano molti popoli dagli usi e i costumi affascinanti, sia per le pitture corporali, sia per la decorazione di armi primitive e maschere colorate.

maltrattamenti, sfruttamenti e mancanza di cure mediche adeguate. Il 37% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà (con un reddito per persona di 1,25 dollari al giorno) e molti piccoli non hanno accesso all'acqua potabile né ad un'adeguata alimentazione: il 28% di loro hanno problemi di malnutrizione e il 43% soffre di ritardi nella crescita fisica.

## DIFFICILE ESSERE BAMBINI!

La povertà resta una delle cause principali della poca scolarizzazione e del lavoro minorile. I maltrattamenti fisici come misura educativa non sono proibiti dalla legge: genitori e insegnanti hanno le "mani pesanti" nei confronti dei bambini nella vita di tutti i giorni, in casa come a scuola. La situazione è ancora più difficile per le bambine che lavorano in famiglia o al di fuori (come lavapiatti, per esempio), e spesso sono vittime di violenze. Non mancano casi di ragazze

uccise perché accusate di stregoneria e purtroppo questi casi sono in aumento, sotto gli occhi del governo che non prende provvedimenti nei confronti dei colpevoli.

## FAVOLA DALLA PAPUA NUOVA GUINEA

### La rete magica

**B**aracuma era un pescatore così geniale che riuscì a costruire una rete da pesca magica. Appena Baracuma la stendeva in acqua i pesci erano attratti verso la rete e facevano a gara per infilarsi il più in fretta possibile tra le sue maglie. Così, quando la sua barca tornava a terra, le reti erano così gonfie e pesanti che dieci uomini non sarebbero stati capaci di trascinarle fino al villaggio.

Un giorno Wandì, un aborigeno di una tribù amica, gli chiese: "Prestami la tua rete, la mia gente sta soffrendo la fame e da tantissimi giorni non pesco nulla". "Non posso, amico mio, perché il Popolo del Cielo mi farà morire se, al calare del sole, non mi troverà sulla spiaggia con la mia rete" disse Baracuma. Ma Wandì insistette fino a che il pescatore cedette e lo accontentò. "Però riportami la rete magica prima del tramonto, altrimenti guai a me", si raccomandò Baracuma.

Wandì acconsentì e prese il largo con la sua barca. Gettò in mare la rete magica e pescò un'incredibile quantità di pesci. Fu costretto a fare tanti viaggi per portare tutti i pesci al



#### MORALE DELLA FAVOLA

Gli uomini generosi sopravvivono perfino alla morte, perché di quello che hanno fatto di buono non si perderà il ricordo.

villaggio, mentre la tribù festeggiava con canti e danze. Così Wandi dimenticò la promessa e il tramonto sorprese Baracuma a mani vuote. Wandi, ricordando all'improvviso la promessa, corse all'impazzata dall'amico, ma era troppo tardi. Purtroppo il Popolo del Cielo aveva già fermato il cuore di Baracuma e l'amico cercò inutilmente di rianimarlo. Pregò il Popolo del Cielo di restituire la vita a Baracuma e si offrì di morire al suo posto. Affranto e disperato per il rifiuto del Popolo del Cielo, Wandi si trasformò in un falco e si

appollaiò sull'albero più alto del villaggio. Uno stregone, saputo che Baracuma era morto per la sua generosità, usò i suoi poteri perché il suo spirito sopravvivesse racchiuso in un topo: "Baracuma ha vissuto per gli altri, quindi è giusto che per lui si faccia un'eccezione", concesse il Popolo del Cielo. Ma i due animali ebbero destini differenti affinché non si incontrassero mai più. Da allora il falco vola nell'alto dei cieli, mentre il ratto scava gallerie sotterranee e caccia al chiarore della luna.

